ANNO XXXI. Venerdì, 26 Luglio 1878 N. 204

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 60 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 72 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 25 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Lord Beaconsfield e lord Salisbury hanno ricevuto l'ordine della Giarrettiera, che è la più alta onorificenza di cui disponga la Corona d'Inghilterra. La regina non ha aspettato che il ministero giustificasse, nell'occasione dell'interpellanza Hartington, il trattato di Berlino e la Convenzione anglo-turca. La benemerenza dei due nobili lordi, che hanno rappresentato l'Inghilterra a Berlino e ne dirigono la politica estera, non dipende dal giudizio che l'Opposizione potesse esprimere sopra l'opera loro.

I conservatori inglesi ed i liberali muovono da punti di vista assolutamente diversi. Nei discorsi pronunziati ultimamente dai signori Gladstone e Forster sono state esposte delle ragioni contro alla politica seguita dal ministero nella questione d'Oriente, le quali hanno fatto non lieve impressione. Perocchè non apparivano dettate soltanto dalla passione di parte, ma erano pur suggerite da una ragione politica avveduta e providente. E vi aggiunse forza il linguaggio dei giornali russi più assennati, e particolarmente del *Nord*, il quale riceve da Pietroburgo le sue ispirazioni. Il *Nord* disse che l'Inghilterra era stata fino a qui ritenuta invincibile, non sapendosi dove afferrarla per combatterla, mentre ora, in seguito alla Convenzione anglo-turca, la Russia si trova in immediato contatto colla potenza inglese e potrà, in condizioni vantaggiose, impegnare con essa la guerra. Questa circostanza è stata anche notata dal signor Forster nel suo eloquente discorso del Cobden Club. E difficilmente se ne potrebbe contestare la verità.

Ma l'opera di lord Beaconsfield va considerata sotto due punti di vista assolutamente distinti: cioè, in relazione col presente e coll'avvenire. Quanto al presente, non vi è dubbio che non avrebbe potuto essere più utile e più gloriosa all'Inghilterra, la quale ritrasse grandi vantaggi dall'ultima fase della vertenza orientale.

L'Inghilterra vi ha guadagnato più dell'Austria-Ungheria e della stessa Russia, quantunque non avesse preso parte alla guerra. Ed è certamente sotto questo aspetto che la regina ha considerato l'opera di lord Beaconsfield e di lord Salisbury, concedendo la massima delle onorificenze ai due rappresentanti dell'Inghilterra nel Congresso. Ma l'Opposizione si preoccupa sopratutto dell'avvenire e non tiene sufficiente conto dell'oggi. Essa non sa grado al ministero di essere uscito felicemente e con onore da una posizione gravissima e che avrebbe potuto terminare in una guerra dispendiosa ed incerta. Nello stesso tempo lo attacca vivamente per aver dato alla questione d'Oriente una soluzione, che impegna indefinitamente l'Inghilterra e la sobbarca ad una difficile responsabilità. Lunedì incominceranno nella Camera dei comuni le discussioni provocate dalla mozione Harthington. In tale occorrenza il ministero e l'opposizione svilupperanno completamente il loro pensiero.

Il trattato di Berlino incomincia ad essere eseguito. I russi preparansi a sgombrare la Rumenia. Ma l'entrata degli austro-ungheresi in Bosnia e in Erzegovina non sembra che sia stata ancora fissata. Un dispaccio diceva nei giorni scorsi, che, quali si fossero le istruzioni dei plenipotenziari turchi e le difficoltà del governo turco, il governo viennese avrebbe ordinato, entro un dato termine, alle sue truppe di occupare quelle due provincie. Non è probabile che i turchi si dispongano in ultimo a resistere alla decisione del Congresso. Essi trovansi già in altri imbarazzi abbastanza serii. Le domande della Grecia, le quali hanno d'altra parte un punto d'appoggio nelle deliberazioni del Congresso, sarebbero sufficienti ad impensierire la Porta. Perocchè sono appoggiate da qualche potenza.

Non si potrebbe prevedere fino d'ora il risultato di questi negoziati tra i governi di Costantinopoli e di Vienna. Ciononondimeno è probabile che il soddisfacimento parziale dei voti della Grecia dipenda in gran parte dall'Inghilterra. Oramai la Turchia è vincolata coll'Inghilterra e non potrebbe sottrarsi alla necessità di accomodarsi ai disegni di questa potenza. La quale ha indotto ultimamente gli insorti di Candia a deporre le armi, promettendo di ottenere in loro favore dalla Porta una nuova organizzazione. Questo è il primo effetto delle nuove condizioni della Turchia. Sarebbe tuttavia desiderabile che il governo inglese, come ha intrapresa la pacificazione di quell'isola, così s'adoperasse per appagare i voti nazionali della Grecia. E soprattutto sarebbe desiderabile che cessassero al fine, per il suo intervento, quegli incendi di villaggi nella Tessaglia, con cui i turchi sfogano barbaramente le loro ire contro alla nazione greca.

LA GERMANIA
E LE SPERANZE DELL'ITALIA

Non vorremmo che le dimostrazioni politiche, che ora fervono nelle varie città d'Italia, ci facessero perdere di vista le nuove fasi della politica di alcuni Stati coi quali ci legano vincoli recenti di solidarietà. Noi ci eravamo abituati a foggiarci una Germania fantasticata secondo i nostri gusti e i nostri desideri, la quale avrebbe sostenuto le aspirazioni italiane contro l'Austria-Ungheria e rappresentato il nuovo diritto della ragione umana contro il feudalismo della Chiesa cattolica. Quando la reazione clericale minacciava di sommergere la Francia, l'istinto ci traeva verso la Germania. E poichè, quando manca una politica propria, si tira all'imitazione, alcuni pubblicisti suggerivano addirittura di mutare a foggia bismarckiana la nostra politica ecclesiastica.

A tutte queste iperboli noi abbiamo resistito e non senza effetto. Non già che non ci paresse cara e preziosa l'amicizia della Germania; ma l'amicizia vera si fonda sulla reciproca stima e indipendenza e non sulla servile imitazione. A quali mai passi non saremmo ridotti oggidì se, fidando sulla solidarietà della Germania, si fosse revocata la legge sulle guarentige e iniziata una politica di persecuzione contro il clero! Veggasi che cosa succede in Germania. Il Papato e l'Impero, che parevano giurati a guerra eterna e a vicenda si trafiggevano con colpi mortali, oggidì cominciano a riavvicinarsi. Già fra il Papa e il Monarca corsero lettere e comunicazioni, che eccedono i limiti della consueta cortesia. E i giornali tedeschi che sono entro alle segrete cose, parlano di transazioni, di modi di vivere nei quali le due parti si ritrarrebbero dalla prima via.

La Chiesa tempererebbe l'orgoglio dell'assoluta infallibilità teologica; il principe di Bismarck tempererebbe quello della infallibilità assoluta dello Stato. Il governo imperiale germanico preso fra l'Internazionale nera e rossa, scenderebbe ad accordi colla prima o almeno rinunzierebbe a combatterla di fronte per potere schiacciar la seconda. E s'intende agevolmente la ragione di questa scelta; perchè il pericolo imminente dell'una non può essere paragonato con quello dell'altra. Non vorremmo essere fraintesi da coloro che ad arte torcono i nostri pensieri. Noi non crediamo che il principe di Bismarck si sia convertito all'ultramontanismo e che l'impero andrà a Canossa. Ma scorgiamo evidenti, in lenta ma continua evoluzione, gl'indizi di questo raccostamento. Quindi mentre dalla Germania ci venivano i consigli di finirla col Papato, e i suoi pubblicisti officiali ci rimproveravano con amaro sogghigno la legge sulle guarentige, oggidì, se li avessimo seguiti, ci troverebbero troppo audaci. Bisogna smettere il vezzo di credere che i consigli che ci vengono dall'estero sieno inspirati da un amore disinteressato per noi; e dobbiamo nudrire il salutare orgoglio di conoscere le cose di casa nostra meglio dei giornalisti esteri. Così dicasi rispetto all'Austria-Ungheria, che non si vuol confondere in alcuna guisa col Papato. Poichè nel 1866 la Germania e l'Italia combatterono contro lo stesso avversario, è sorta una specie di leggenda anche nella politica estera. Si è creduto che poi nostri fini più o meno ambiziosi a danno dell'Austria-Ungheria, la Germania, memore della fresca alleanza e della comune solidarietà contro la teocrazia, ci seconderebbe, ci aiuterebbe. Nel che, a nostro avviso, vi è una strana illusione e una strana inversione dei termini.

La politica del conte Andrassy, succeduto al Beust, non ebbe che uno scopo chiaro, e l'ha pienamente raggiunto. L'amicizia dell'Austria-Ungheria colla Germania è oggidì sicura come quella dei due ministri degli esteri. E il governo austro-ungarico sa che la unione dell'Italia colla Germania serve segnatamente a tenere in freno le aspirazioni annessioniste degli italiani; imperocchè nell'ora decisiva della scelta, c'inganneremo forse ma il principe di Bismarck conserverebbe una neutralità vigilante verso noi, benevola verso l'Austria-Ungheria. Già si è letto in alcuni diari tedeschi che la questione di Trieste e dell'Istria non concerne soltanto l'Austria-Ungheria, ma la Germania. Le quali affermazioni dovrebbero rendere cogitabondi e mesti i nostri facili schiamazzatori, i quali non meritano veramente l'assoluzione del Cristo: Padre perdona loro perchè non sanno ciò che fanno.

Noi facciamo tutte queste ipotesi strane per togliere le illusioni dagli intelletti schietti e sinceri, che amano la patria ardentemente e sull'ali del patriottismo volano colla fantasia pei cieli della politica iperbolica. Ma ben ci guarderemo di coltivare noi un'altra illusione ed è che le nostre parole potessero avere la virtù di persuadere coloro, i quali dell'*Italia irredenta* si fanno un'occasione per far sonare i loro nomi oscuri nei *meeting*, o il mezzo per dare alla repubblica un'arma contro la monarchia. Ma gl'italiani dovrebbero persuadersi che questa non è l'ora delle rivendicazioni e che le cieche e vane speranze sugli aiuti della Germania ci trarrebbero in fatale ruina. Vediamo in noi stessi e diamo a questa Europa scettica e astuta che ci osserva lo spettacolo della nostra sagacia dignitosa, fortificandoci in silenzi verecondi. Sarebbero più formidabili delle intemperanze e delle ciarle politiche!

GIUDIZI DELLA STAMPA ESTERA
SULL'ITALIA

Pubblichiamo l'articolo della *République française*, annunziatoci dal telegrafo. Lo si direbbe scritto dal *Diritto* o da qualche altro giornale ministeriale. Comunque sia, i consigli che la *République française* porge agl'italiani ci sembrano in gran parte saggi e meritevoli d'attenzione. Solo dobbiamo fare qualche riserva intorno all'asserzione del giornale francese, che il pareggio del bilancio sia stata opera del gabinetto Cairoli e dei due ministeri Depretis. In Italia tutti sanno che, per questo riguardo, la sinistra non ha fatto altro che raccogliere i frutti dei sacrifizi e dell'abnegazione dei ministeri che l'avevano preceduta.

Ciò posto, ecco l'articolo:

In Italia regna una grande agitazione, dacchè vi sono state conosciute le decisioni del Congresso di Berlino e la convenzione anglo-turca. Sopra tutti i punti della Penisola, in tutte le grandi città, hanno avuto o debbono avere luogo delle imponenti dimostrazioni in onore dei fratelli *irredenti*, dei fratelli del Trentino, di Trieste e dell'Istria, che sono ancora separati dall'Italia. Si accusa il governo di debolezza; gli organi dell'opposizione, gli oratori dei *meetings* lo rimproverano di aver lasciato mutare la carta dell'Europa, d'avere sopratutto permesso all'Austria di avanzarsi nella Bosnia e nell'Erzegovina senza rivendicare la restituzione alla patria italiana delle provincie che, a torto od a ragione, l'opinione pubblica vi annette nelle sue aspirazioni.

Noi comprendiamo meglio che alcun altro i sentimenti che prorompono dall'anima del popolo italiano. Noi sappiamo che cosa sono la separazione e il dolore di sapere che dei concittadini rimangono soggetti a dominio straniero. L'Italia non è la sola potenza che possa inquietarsi del nuovo stato di cose creato nel Mediterraneo; essa non è sola a provare delle apprensioni per le conseguenze, troppo prossime forse, del Congresso di Berlino. Anche altrove, e non solo a piè delle Alpi e degli Apennini, si è stati singolarmente sorpresi di vedere l'Inghilterra mettere la mano sopra Cipro e l'Austria estendere la sua dominazione nella Bosnia e nella Erzegovina. Degli interessi altrettanto ragguardevoli che rispettabili possono essere compromessi in altri Stati per la costruzione d'una ferrovia da Vienna a Salonicco e per l'estensione del protettorato britannico sopra la Siria, l'Asia Minore e la Mesopotamia. L'opinione pubblica non si è in alcun luogo dissimulata l'importanza di questi fatti nuovi, e tuttavia soltanto in Italia queste preoccupazioni si sono manifestate con rumore e con tumultuose dimostrazioni in pubblico. Noi non rimproveriamo al popolo italiano la vivacità con cui esso ha sentita la disillusione universalmente prodotta dalle combinazioni fatte a Berlino; l'impressione è stata, senza dubbio, penosissima, e non mancò d'essere dolorosa la delusione di vedere l'Austria ingrandirsi, acquistare una influenza più grande sull'Adriatico. Tutto ciò noi lo riconosciamo. Ma l'agitazione sorta in questa occasione e che si prolunga ancora può essa avere delle conseguenze pratiche serie? Per parte nostra ne dubitiamo assai. Quale sarà la fine, la sanzione efficace di tutte queste dimostrazioni? La caduta del ministero alla riconvocazione del Parlamento.

La maggioranza liberale degli elettori italiani non vuole dunque più che il potere rimanga nelle mani del partito progressista? È forse malcontenta della sua amministrazione? Biasima forse davvero la sua politica? Ed è frattanto questo ministero, succedendo d'altra parte ai due ministeri di sinistra formati dal signor Depretis, che è pervenuto non soltanto ad equilibrare il bilancio nazionale, ma anche a preparare l'abolizione graduale della impopolare tassa del macinato. Ora sarebbe a mezzo di questo periodo di fortunata transizione finanziaria che bisognerebbe gettare il paese in avventure, fargli turbare la pace dell'Europa occidentale e rischiare così la sua prosperità ed il suo riposo. Si può essere più o meno soddisfatti del contegno del conte Corti al Congresso, ma, secondo giustizia, si dovrebbe riconoscere che, dopo l'impegno formale preso dalle potenze contraenti di non sollevare delle questioni estranee agli affari d'Oriente, era difficile ai plenipotenziari italiani di chiedere Trento e Trieste. Quanto ai sentimenti patriottici del ministero, non è punto permesso di metterli in dubbio quando si pronunzia il nome del suo capo, di Benedetto Cairoli: il sangue versato per la santa causa d'Italia attesta abbastanza la sua devozione al proprio paese. Il popolo italiano ha il temperamento vivo, la testa calda, ma presso di lui la ragione la vince sempre sulla passione; il popolo italiano comprende la politica meglio che alcun altro; egli ne ha dato le prove più splendide, e la prima di tutte è la savjezza, la pazienza, colla quale ha saputo, come i suoi diversi governanti, aspettare il momento favorevole al compimento dell'edificio sognato da tanti nobili cuori e innalzato da Vittorio Emanuele e da Cavour. In questo momento si è prodotto un malinteso; esso si dissiperà. Il governo e l'opinione pubblica non tarderanno ad andare d'accordo come sempre, e, mercè di questo accordo, i destini dell'Italia non cesseranno d'essere felici e pieni di gloria solida e durevole.

Ed ora, a titolo di documento, riprodurremo pure un articolo della *Neue Freie Presse* di Vienna, giornale liberale. Esso è un saggio dell'aspro linguaggio della stampa austriaca verso di noi. Non rileveremo le frasi sgarbate e le insolenze della *Neue Freie Presse* a nostro riguardo. Il giornale viennese, il quale fa appello agli uomini politici ragionevoli dell'Italia, dovrebbe sapere che nessun italiano, qualunque sia il suo colore politico, è disposto ad approvare articoli simili a

---

62

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL'INGLESE)

— Non posso vedere nessuna ragione per assentire, signore. Se voi potete scoprirne alcuna, fatelo: niuno v'impedisce di andare al vecchio Nick e sentire il suo parere. Io non mi curo affatto di voi, nè delle vostre proteste od appelli. In tutti i paesi un uomo ha il permesso di difendere se stesso, lasciando poi stare una donna. Vorrei un po' vedere il negro che alzasse la mano contro a me! Gli schiaccerei la testa, come farei di una noce di cocco, per Bacco! ed anche a ogni altro poi che venisse a dirmi che non avevo il diritto di farlo!... Verdetto! — ripetè.

— Ebbene, signori, mi figuro che siamo d'accordo. Che cosa pensate di questa faccenda?

Uno de' giurati disse che erano tutti di parere che fosse ciò che l'officiale l'aveva dichiarata « una disgrazia. »

— Voi l'udite, signor Gautier: l'inchiesta è terminata: il fatto può dichiararsi una disgrazia per voi, ma in pari tempo un guadagno per l'isola che ha un furfante ed incendiario di meno. I miei rispetti alla vostra buona madre. Signore mio, vi sono umilissimo servo.

E il colonnello Bagshot s'allontanava con un inchino, quando il signor Gautier lo richiamò.

— Colonnello, una parola prima di lasciarci. Io ringrazio voi e i giurati per la fiducia dimostrata nella mia parola. Ma dopo la protesta fatta contro il vostro giudicio dal signor Smythe, m'è impossibile di lasciar terminare l'inchiesta a questo modo. Perciò intendo recarmi a Kingston questa sera stessa ed offrirmi a sottostare a qualsiasi altro esame che possa soddisfare i più ingiusti sospetti.

— A quale scopo, mio caro signore? — esclamò il colonnello. — E chi diamine vorrà supporre che abbiate ucciso a bella posta un buonissimo schiavo? Assurdità! Noi crederei neanche se i morti parlassero. Noi fate, Gautier; gli è dare un cattivo esempio. Fatevi veder presto a B...

Olimpia durante tutto questo tempo, e mentre i giurati s'allontanavano, era rimasta a sedere immobile come una statua. Stella anelava di lasciare quella stanza terribile, di andare dalla mammà, ma non aveva coraggio di muoversi.

Quando i quattro rimasero soli nella stanza, Luigi si volse a Stella, dicendole:

— Andate!

Ella si volse e vide che il signor Smythe li osservava.

— Cugino, dovreste ritornar subito dalla mammà!

— Andate, Stella!

— Lasciate ch'ella rimanga, se vuole — disse Olimpia, uscendo dal proprio silenzio. Lasciate che sia un testimone imparziale di ciò che deve aver luogo mi figuro. Signor Smythe, avete voi qualche cosa a dirmi?

— Chieder perdono della mia inescusabile intrusione, e ritirarmi, ecco ciò che sarebbe senza dubbio il mio dovere di fare — rispose quegli rimettendosi a sedere ed esaminandola con curiosità. — Dieci anni, quanti ne durò per l'appunto l'assedio di Troia, devono senza dubbio avervi dato speranza d'impunità per il restante di vostra vita. Rallegratevi: io non ho brama di turbare la vostra felicità, del pari che voi, probabilmente, non formate alcun progetto contro alla mia. Potremmo dare a'lettori di giornali divertimento di una storiella scandalosa ma con ciò non s'avrebbe che un male certo a confronto di un incerto bene. Tutto considerato, io scelgo di lasciarvi girare il mondo, chiamandovi Elena o Diana o comunque altro vi piaccia.

— Voi siete un uomo malvagio! — proruppe Stella — di approfittare sì crudamente della vostra posizione.

— Ecco delle parole ben dure, venendo da una vecchia amica, signorina Joddrell! — rispose in tono beffeggiatore il signor Smythe. — Permettetemi di notare, alla mia volta, che voi approfittate della vostra posizione di donna!

Luigi ripetè a Stella l'ingiunzione di allontanarsi con un atto e uno sguardo che non ammettevano obbiezione. Ella prese il braccio di Olimpia ed entrambe uscirono, seguite poi da'due signori.

Luigi, benchè ferito profondamente dal contegno tenuto da codest'uomo verso di lui stesso e di Olimpia, sentiva, nondimeno che, nelle presenti circostanze, non gli era possibile di compiere, ciò che avea minacciato altra volta, le vendette di Olimpia cioè contro al di lei marito. Ma nessuno impedimento invece gli toglieva di prendere le parti della propria cugina e pupilla.

Rispose quindi, abbassando la voce, al biasimo implicato nelle parole di Smythe a quest'ultima:

— Desidero farvi noto, signore, che di ogni parola di cui non vi poteste risentire, venendo da una donna, sono pronto a rendervi ragione io, che sono un uomo!

— Voi? davvero? — notò il signor Smythe con un sorriso diabolicamente provocante.

— Sì, io stesso. Domani sarò occupato in città per questa faccenda, appena terminata la quale, sarò a vostra disposizione.

— Vi auguro buona riuscita nelle vostre faccende — rispose il signor Smythe con faccia livida per la collera e l'odio; nella vista eravi alcunchè di non naturale, non essendo il suo sembiante atto ad esprimere forti passioni.

— Non è mia intenzione d'avere alcuna esigenza circa il vostro tempo. Forma parte essenziale della mia filosofia il non stimare alcuna donna degna che un uomo arrischi per lei la sua vita.

Erano giunti appunto alla svoltata del sentiero che metteva alla casa quando egli finiva di pronunciare queste parole. Olimpia gli si fece innanzi ad un tratto, dicendo:

— Signor Smythe, la vostra strada e la nostra non sono più nella medesima direzione.

— Siete del pari candida e gentile. Avete qualche altra cosa da dirmi?

— Nulla.

— Mi figuro che io non debbo sapere o chiedere qual sia la vita che intendete condurre per l'avvenire!

— L'avvenire non è in nostra mano.

— Verissimo, s'anco non tanto nuovo. Adunque, addio, e confessate che io sono molto facile ad accomodarmi... E, in quanto a' vostri benevoli cenni, signor Gautier, quanto io vi posso dire si è che li ho notati e... al nostro prossimo e giulivo incontro!

Eravi ironia e spiritosità ad un tempo nell'enfasi con cui pronunziò queste ultime parole, dopo le quali, il signor Smithe girò sulle sue calcagna e li lasciò, fischiando l'aria del Macbeth, le di cui parole sono:

Quanto felice sare' io con l'una
Se lungo fosse l'altra bella maga...

Luigi nè parlò alle sue due compagne, nè le guardò, mentre proseguivano insieme per la medesima via; ma Stella, per la prima ed ultima volta, vide il suo volto suffuso d'un profondo, cupo rossore pari a quello d'uomo deciso di soffrire un'agonia mortale senza emettere un gemito.

Chi non ha mai esperimentato che cosa sia il trovare indegno della propria fiducia un antico amico non potrà agevolmente immaginare ciò che Luigi soffrisse.

La signora Gautier sedeva sempre al medesimo posto in cui Stella l'aveva lasciata colla sua Bibbia aperta, gli occhi chiusi, le mani giunte nel suo atteggiamento abituale di passiva rassegnazione. Pareva ch'ella non potesse esser desta a dar segno attivo di disperazione: aspettava, come chi è avvezzo a soffrire.

— Il verdetto fu: morto per una disgrazia, mammà! — le disse Luigi. — Comunque sia, devo portarmi stasera a Kingston a motivo di ciò. Il nostro nuovo vicino, il signor Smythe, nel suo carattere di protettore degli schiavi, è disposto a trovar a ridire sulla sentenza.

Il signor Gautier sedette sulla seggiolina ov'era solita seder Stella e appoggiò il capo sulle ginocchia della mammà, dicendo:

— Mi sento assai stanco; sento un ronzio e un fischiare negli orecchi come se avessi il capo sott'acqua.

Non avea quasi terminate queste parole che cadde addormentato di quel sonno grave e profondo che a volte atterra un uomo quasi a forza dopo un soverchio eccitamento mentale.

XIII.

La storia della ballerina.

Sempre tenendo il braccio di Stella e avendo dato un'occhiata appena alla signora Gautier e a suo figlio, Olimpia si diresse verso la propria stanza. Ella sforzò, quasi, Stella a sedere presso alla finestra, mentre ella stessa le si mise dirimpetto.

Stella esitava ad alzar gli occhi alla sua compagna: era tuttora sotto il peso di un'agitazione troppo seria e stendeva lo guardo di fuori non ad ammirare il panorama che le si offriva, ma solo macchinalmente.

Olimpia esaminò Stella a lungo; poi

quello che noi, per dovere di cronisti riferiamo.

Le dimostrazioni sono opera di pochi e la maggioranza degl'italiani lo biasima e ne addita i pericoli. Ma, dal suo canto, la stampa austro-ungherese, che si dice giudiziosa e liberale deve astenersi dalle provocazioni o dalla violenza le quali, certamente, non giovano a ristabilire la quiete negli animi.

Alcune notizie contenute in questo articolo ci sembrano poco meritevoli di fede. Così, per esempio, se da un lato è verosimile che il nostro ministero abbia ripudiato presso il governo austro-ungherese qualunque solidarietà coi promotori delle dimostrazioni per l'Italia irredenta, crediamo assolutamente contrario al vero che il gabinetto Cairoli *si scusi continuamente a Vienna*. E così pure stimiamo una poco felice invenzione il linguaggio attribuito al conte Andrassy in un colloquio che avrebbe avuto qualche tempo fa coll'ambasciatore italiano, conte di Robilant.

Ma, ripetiamo, l'articolo della *Neue Freie Presse* merita di essere conosciuto perchè dà la misura dell'irritazione della stampa austriaca contro di noi. Eccolo pertanto:

Dobbiamo nuovamente rivolgere la nostra attenzione agli avvenimenti d'Italia. Siamo costretti a dire agl'italiani alcune verità che non suoneranno loro gradite e che in alcuni giornali italiani provocheranno uno scoppio di sdegno. Forse questo si mitigherà allorchè avremo premesso l'osservazione che parliamo come amici, che desideriamo la migliore prosperità all'Italia e che, scegliendo ad argomento di discussione nel nostro giornale, i recenti avvenimenti, non abbiamo già la malvagia intenzione di eccitare il nostro governo, ma unicamente il lodevole scopo di ammonire le teste calde al di là delle Alpi.

Allo scandalo di Venezia, dove fu abbattuto e gettato nel canale lo stemma austriaco, seguirono bentosto le manifestazioni anti-austriache di Ravenna, Lucca, Firenze, Napoli e ieri anche di Roma. Dopo terminato il *meeting* nella capitale una schiera di giovanotti voleva recarsi al palazzo di Venezia e probabilmente esprimere colà in modo palpabile la loro antipatia contro l'Austria e la loro simpatia per Trento e Trieste. Fortunatamente la polizia aveva provveduto a tempo e coll'aiuto del militare si riuscì almeno a risparmiare al governo italiano il rimprovero di non essere in grado di tutelare il palazzo dell'ambasciata di una potenza amica dagli attacchi della plebaglia. Ma il nostro rappresentante, il barone Haymerle, ebbe nella sua abitazione privata una serenata, in cui si fischiò, gridò e schiamazzò.

Con ciò le dimostrazioni italiane sono giunte al limite in cui cessano di essere indifferenti. È dovere di ogni governo di proteggere da ogni offesa i rappresentanti accreditati presso di esso. Se il gabinetto Cairoli non è in grado di farlo, se si sente troppo debole per far cessare i gridi di « Abbasso l'Austria! » non gli resterà da far altro che dare la sua dimissione e lasciare le redini del governo ad uomini, i quali sappiano far rispettare dai loro agenti i riguardi internazionali.

Comprendiamo benissimo l'agitazione generale in Italia, sebbene ci rechi qualche sorpresa ch'essa sia rivolta contro l'Austria invece che contro l'Inghilterra. L'opinione pubblica in Italia ha testè provato un'amara delusione. Essa si era lusingata che dal Congresso di Berlino l'Italia otterrebbe un pezzetto di terra (gl'italiani sono a questo proposito alquanto male abituati), e non possono *credere* che Corti e De Launay ritornino a mani vuote. L'occupazione di Cipro per parte dell'Inghilterra è considerata a ragione come un colpo pel commercio italiano, come una grave minaccia contro la posizione dell'Italia nel Mediterraneo. L'ira popolare dovrebbe quindi rivolgersi contro all'Inghilterra. Ma si sa che la logica delle masse non è sempre la più giusta. L'Italia ha una grande stima per l'Inghilterra da quel giorno in cui una nave da guerra inglese salvò Garibaldi ed i suoi mille, rendendo così possibile lo sbarco presso Marsala. Il nome dell'Austria è al contrario unito a brutte memorie. Si scambiano quindi (evidentemente per difetto di sano concetto politico) le parti dei due Stati; si lascia fuori di causa l'Inghilterra, sebbene questa abbia offeso l'Italia con quell'atto, e s'insulta l'Austria che non ha neppur levato il dito contro il vicino.

L'imminente occupazione austriaca della Bosnia, contribuisce naturalmente a riscaldare gli animi. Si domanda in Italia: « Perchè non dovremo anche noi desiderare possedimenti stranieri? » e si grida per l'annessione di Trento e di Trieste, come se fosse già inteso che la nostra monarchia volesse fare un cambio. Si dimentica però in Italia che la Turchia è uno Stato esausto a morte, a pezzi, contro di cui si può osar molto e che ciononostante qui a Vienna si sta negoziando colla Porta e non si vuole effettuare l'occupazione che col suo consenso.

L'Austria però non è umiliata o spossata da una guerra sanguinosa o da gravi sconfitte, l'Austria ha l'intenzione di mantenere e di difendere i suoi possedimenti. Non vi ha in generale alcuno Stato al mondo che sia disposto a rinunciare ad una posizione strategica mirabile com'è il Trentino, ovvero ad un porto situato così felicemente com'è Trieste, senza essere stato battuto in venti battaglie e completamente vinto. E gl'italiani non sono in grado di vincerci in guerra. Un confronto delle forze combattenti dei due paesi (lasciando da parte ogni considerazione sulla qualità delle medesime), lo apprende a sufficienza. È egli dunque prudente aizzare l'Austria? Che cosa avverrebbe se un giorno il nostro ambasciatore a Roma fosse insultato in modo che il nostro governo dovesse chiedere soddisfazione?

Ogni vero patriotta italiano a cui sta a cuore il benessere del suo paese, dovrebbe fare tutti i suoi sforzi affinchè cessi questa agitazione contro l'Austria.

Il governo italiano si scusa è vero continuamente qui a Vienna, ma deve fare di più. L'Italia è un paese libero ed il diritto di associazione e di riunione pei suoi cittadini è molto ampio. Ma anche un ministero italiano può impedire l'abuso che una potenza vicina venga pubblicamente offesa. Crediamo persino che dovrebb'essere più facile agli on. Cairoli e Zanardelli, che ad uomini della destra il tenere in freno i capi repubblicani, mediante amichevoli rimostranze private. I signori ministri devono manifestare sul serio la loro volontà; essi devono avvedersi a quali pericoli i loro imprudenti amici espongono l'Italia, e troveranno certo i mezzi per ridurli alla ragione.

Per illustrare la situazione che potrebbe esser fatta al giovane regno da continue provocazioni all'Austria, vogliamo narrare un aneddotto, che non garantiamo autentico, ma che però ci è riferito da persone degne di fede.

Qualche tempo fa il conte di Robilant si sarebbe recato dal conte Andrassy per informarsi amichevolmente in nome del suo governo che cosa significassero gli armamenti austriaci. Il nostro ministro avrebbe risposto che l'Austria non armava, ma che si sapeva qui di grandi preparativi militari dell'Italia. L'ambasciatore li smentì e chiese nuovamente informazioni sui provvedimenti dell'Austria, alle quali domande il conte Andrassy avrebbe risposto: « Siamo una potenza pacifica e non pensiamo affatto ad una guerra; se però avessimo intenzioni bellicose potremo forse pensare che c'è in Italia qualche cosa che potremmo prenderci. » Può darsi che la risposta sia inventata, essa però caratterizza la tendenza di alcuni influentissimi circoli dell'Austria. Siamo davvero gli ultimi a desiderare una guerra coll'Italia; non abbiamo mai cessato di sostenere e promuovere l'amicizia, l'alleanza fra l'Italia e l'Austria, ma gli italiani devono agire essi pure in conformità di queste idee. Essi devono rinunciare affatto alle provocazioni contro l'Austria che ora avvengono dappertutto come per una parola d'ordine segreta; essi devono persuadersi che non possono in nessun caso ed a nessuna condizione annettersi Trento e Trieste, — allora rinunzieranno alle loro puerili dimostrazioni che devono essere giudicate da tutti gli uomini politici ragionevoli della penisola, come lo sono da noi, ed allora le relazioni coll'Austria saranno nuovamente cordiali.

LA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI
di Savona

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Savona, 24 luglio.

(D. S.) Savona i cui operosi abitanti sono dati all'industria, alla navigazione ed al commercio marittimo, questa città col suo porto la cui importanza, mercè gli efficaci ed autorevoli sforzi del suo deputato l'onor. Boselli, cresce ogni giorno, ed è destinato ad un bell'avvenire, si appresta oggi a celebrare degnamente una delle più belle e nobili feste del progresso sociale, le *feste* del lavoro.

Nei primi giorni del prossimo agosto avranno adunque luogo in questa industre città il 7° Congresso dei Comizi liguri, e la Espodizione agraria, *feste* che verranno certamente riuscire degne sotto ogni aspetto avuto riguardo alle sapienti cure degli illustri e benemeriti presidenti ed ordinatori delle medesime ed al volenteroso concorso dei cittadini.

In questa stessa occasione avrà pur luogo l'inaugurazione in una sala del nostro municipio, di un bellissimo busto in onore di quel gentile poeta nostro concittadino che fu Pietro Giuria, busto dovuto alle affettuose cure dell'egregio comm. Biagio Caranti e di quel distinto scultore torinese che è il comm. Dini.

Ma riserbandomi di parlarvi più a lungo e a suo tempo di queste feste, come mi riserbo di parlarvi poi e dei nostri bagni affollatissimi di gente che v'accorre da ogni parte d'Italia, del nostro fiorente gabinetto di lettura che ha sede nelle magnifiche sale del teatro Chiabrera, dei nostri nuovi portici che al dire del generale Menabrea sono di una meravigliosa eleganza e sveltezza architettonica da vincere, anche per la loro ampiezza, i famosi portici di Po di Torino, nonchè dei varii altri abbellimenti dovuti alla splendida munificenza di un nostro benemerito patrizio, al marchese De Mari, consentite che oggi vi dica di una istituzione destinata ad un utilissimo e brillante avvenire, vo' dire della *Scuola di arti e mestieri* da sei anni instituita con provvido consiglio nella nostra città.

Fondata nel 1871 per decreto regio dal ministro Castagnola, questa scuola ebbe i più validi propugnatori nelle persone dell'onor. Luzzatti, e più specialmente nel deputato della nostra città, l'onor. Boselli. La scuola è mantenuta da un consorzio formato dal governo, dalla provincia, dal municipio, dalla Commissione locale degli ospizi, dalla Società economica, dalla Camera di commercio e dalla benemerita Società dell'Asilo infantile la quale ne concede l'ampio e ben disposto locale.

Ha un bilancio annuo di 18,050 lire; vi concorrono a formarlo, con nobile gara, il governo e la provincia, il municipio, la Commissione degli Ospizi, la Società economica e la Camera di commercio.

È diretta, come autorità intermediaria fra il governo e la scuola stessa, da un Consiglio di perfezionamento composto di nove membri, cioè da un delegato speciale dei singoli corpi, dal direttore della scuola che è il segretario del Consiglio, e da uno dei professori rappresentante il corpo insegnante.

Attualmente, e fino dall'epoca di sua fondazione, la scuola è presieduta dall'egregio comm. Corsi, senatore del Regno, benemerito sindaco della nostra città. L'on. nostro deputato il comm. Boselli, il quale predilige con vera affezione di padre questa utilissima istituzione, rappresenta il governo.

La scuola si propone il lodevole scopo di dare insegnamenti diretti al perfezionamento delle arti del falegname, del fabbro ferraio, del muratore, del ceramico, dell'arte tintoria, del conciatore, per cui si divide in due sezioni distinte coi nomi di sezione *meccanica* e sezione *chimica*. Di ciascuna sezione vi ha doppio insegnamento cioè *diurno* e *serale*. La classe diurna è destinata per i giovani che, compiuta la 4.a elementare, vogliono prepararsi all'esercizio di una delle arti precitate. La classe serale è per quei giovani che, già esercitando l'arte, si vogliono in essa perfezionare. Di ciascuna classe vi sono quattro anni di corso; due a sezioni riunite e due speciali di applicazione alla rispettiva arte. La scuola conta otto insegnanti compreso il direttore.

Centoventiquattro allievi frequentano regolarmente l'anno in corso; dei quali 87 nella classe serale, 37 nella classe diurna: risultato superiore a quello degli anni scorsi locchè accenna al progresso della istituzione. È preposto alla direzione della scuola fin dalla sua fondazione, il benemerito cav. ingegnere Baldi, il quale si adopera con costanza veramente paterna ed amorevole e con intelligente cura al continuo sviluppo e perfezionamento della medesima. Questo egregio direttore per far conoscere colla massima facilità le condizioni della scuola, ha ideato dei quadri grafici che redige pazientemente con rara chiarezza e precisione, i quali dimostrano a colpo d'occhio lo stato della istituzione. Così ad esempio v'ha un quadro dimostrativo della *frequenza* giornaliera degli alunni, un'altro accenna ai risultati degli esami, un altro vi presenta dati statistici interessanti. Gli ingegnosi quadri degli orari policromati risolvono intieramente e chiaramente il problema degli orari multipli.

I locali della scuola ben areati ed ampli sono forniti di materiale bene appropriato, comodissimo, secondo i più recenti sistemi. Meritano speciale osservazione il gabinetto di fisica, ben avviato; la scuola di plastica; le collezioni di modelli per la geometria descrittiva e per la cinematica; il laboratorio chimico-ceramico e la scuola di disegno.

La scuola di plastica è diretta dall'egregio prof. Alberto Miani, che con una serie ben graduata di modelli guida con intelligenza e perizia gli allievi fino alla composizione nella difficile arte del plasticatore.

Lo stesso professore insegna con eguale valentia il disegno ornamentale, mentre il prof. cav. Baldi guida gli allievi nel disegno geometrico in quello di geometria descrittiva e di macchine.

La collezione dei lavori fatti nell'anno dagli alunni, lavori che debbono essere trasmessi al ministero per l'esame critico di confronto fra le diverse scuole del regno dimostrano ad evidenza il graduale continuo e certo progresso dell'istituzione e l'eccellenza dei metodi di insegnamento dei nostri valenti professori. È a notarsi essenzialmente che nel disegno geometrico l'allievo non *copia* già dal *modello*, ma riproduce da schizzi fatti dal professore sulla lavagna, modifica e compone disegni su motivi ricavati da stampe, risolve problemi di geometria descrittiva proposti dall'insegnante, e per le macchine e per gli strumenti cambia le proiezioni ortogonali in assonometriche parallele e viceversa e studia nuove sezioni oppure copia dal vero nelle diverse proiezioni.

Nell'ultimo anno di corso, e per gli alunni che seguitano a corso compiuto per perfezionarsi nel disegno si fanno composizioni attinenti all'arte esercitata dall'allievo stesso. Ed infatti per la ceramica ho notato con viva compiacenza una composizione per un trionfo da tavola in maiolica smaltata, bellissimo disegno di Giovanni Apostoli d'Este, allievo del 4° corso, venuto a Savona *espressamente* per la scuola di ceramica.

Così per la parte di ebanisteria l'allievo Giuseppe Varaldo, che da sei anni frequenta la scuola, presenta un progetto di sua composizione rappresentante un *buffet* in intaglio, lavoro di un gusto artistico squisito e di rara e perfetta esecuzione da far invidia ai lavori di un provetto artista.

Al prof. Giuseppe Foldi è affidato l'insegnamento della chimica e della ceramica. Questo giovane e distinto professore si occupa con vera passione e con rara perizia e squisito buon gusto dell'imitazione delle antiche e pregiate maioliche savonesi, e mercè una tenace e paziente applicazione ha ottenuto ed ottiene bellissimi risultati per gli smalti colorati, mentre colla cooperazione dei colleghi professori Baldi e Miani, e servendosi di un forno sperimentale a gaz dovuto al generoso concorso del governo, prepara vasi di svariatissime ed eleganti forme e di decorazioni stupende e graziose per forma, per squisitezza di disegno e di perfetto buon gusto.

La scuola d'arti e mestieri di Savona arrecherà certamente grande giovamento alla nostra benemerita classe industriale operaia ed incremento alle arti e all'industria della nostra città, poichè ha la fortuna di avere professori i quali cospirano tutti con lodevole emulazione al maggiore incremento ed al continuo sviluppo della scuola loro affidata. I benefici risultati di questa scuola, che progredisce con sì felici auspicii e che seppe in così breve periodo di tempo elevarsi a quel grado di serietà di insegnamento in cui ora si trova, non tarderanno certamente a farsi sentire; per cui sono grandemente a lodarsi i patrocinatori di questa istituzione, e il Governo, la Provincia, il Municipio, la Camera di commercio e gli altri Corpi morali e Società locali che hanno dotato la nostra città di una così provvida ed utile istituzione, e con il loro contributo materiale la mantengono in fiore, a lustro e decoro della nostra città.

A questa istituzione è riserbato un brillante avvenire, una riuscita immancabile, è una istituzione che poche città hanno e che molte si potrebbero invidiare!

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 24 *luglio*. — L'affare del *meeting* per l'Italia irredenta, di cui vi discorsi nell'ultima mia, continua a formare il tema di tutti i discorsi, nè si sa ancora come andrà a finire. Quella tinta schiettamente repubblicana, che gli aveva data la partecipazione del Brusco Onnis e de' suoi compagni, e più ancora il tenore della deliberazione con cui esso fu annunziato, parve impensierire anche molti di quelli che avevano aderito al proposito quando fu primamente annunziato, e che avevano assistito alle sedute preparatorie. Qui, come vi scrissi, le cose non erano passate affatto liscie, anzi la discussione era stata tumultuosa e il partito più audace non era passato che a piccola maggioranza.

Perciò appunto mi si assicura che alcuni fra i soci stessi della Democratica, quelli ch'erano rimasti in minoranza, e i delegati della Progressista avvisassero al modo di impedire per altra via ciò che avevano invano combattuto nella seduta preparatoria. Anche ad essi infatti sembrava « una somma sconvenienza » che si tenesse un *meeting* di quel così manifesto colore proprio nei giorni in cui si sarebbe trovato qui il Re, e non ammettevano che l'agitazione, opportuna o no, per un interesse supremamente nazionale, qual è quello di Trieste e Trento, dovesse essere usufruttata a scopi meramente partigiani ed anzi extralegali.

Perciò stimarono che se un altro *meeting* ordinato e tranquillo nella forma, limitato alla sola manifestazione di un voto per la liberazione dell'Istria e del Trentino, e al quale tutti i partiti liberali fossero invitati, avesse potuto tenersi prima di quello già annunziato, questo non avrebbe più avuto ragione di essere, o per lo meno sarebbe necessariamente stato ridotto a proporzioni meschine e gli sarebbe stato tolto il significato a cui sopratutto paro mirassero e mirino i promotori del *meeting* repubblicano.

L'idea era certamente onesta; ma voi sapete che i propositi più belli, visti da lontano, diventano talvolta di attuazione difficile e anche impossibile per gli ostacoli che incontrano per via.

I dissidenti — li chiamerò così — della Democratica e della Progressista si rivolsero infatti ad alcuni uomini di parte moderata e fecero loro l'invito di associarsi per organizzare il nuovo *meeting*. I moderati, se sono bene informato, risposero non essere alieni dall'accettare, sembrando anche ad essi di non poca importanza che si impedisse il *meeting* repubblicano, tanto più dacchè il ministero non mostrava di avere la risolutezza necessaria per impedirlo lui. Ma aggiunsero che non avrebbero potuto entrare in codesta combinazione se non come individui e quindi senza impegnare punto il loro partito, dal quale non avevano alcun mandato in proposito, e che ad ogni modo poi, promettendo d'intervenire al *meeting* e di prendervi la parola, non intendevano però di prendere nessuna parte ufficiale nell'ordinamento di esso e non avrebbero perciò potuto firmare il manifesto e entrare nella presidenza.

Avendo i proponenti accettato queste condizioni, si avviarono tosto le pratiche opportune; ma, come sempre accade in simili circostanze, la cosa non rimase così segreta, come forse sarebbe stato necessario fin che tutto fosse apparecchiato; i giornali se ne impadronirono, e colle confidenze dell'uno e colle indiscrezioni dell'altro si potè ben tosto conoscere tutta la faccenda. Alle notizie si aggiunsero i commenti, e questi, per verità, non furono benevoli nè da destra nè da sinistra; per poco i promotori di questo accordo non furono dai rispettivi giornali accusati di tradimento. Aggiungete delle difficoltà materiali che protrassero più che non sarebbe stato opportuno l'attuazione del progetto; in poche parole la *Lombardia* di questa mane annuncia che il progetto del *meeting* concordato è stato abbandonato. E quindi avremo soltanto il *meeting* repubblicano di Brusco Onnis con tutte le sue escandescenze e con chi sa cos'altro in coda, se l'autorità non si risolve a provvedere in tempo.

Io non mi sorprendo che il tentativo di accordo fra i vari gruppi dei partiti liberali sia fallito. Era il primo che si faceva a Milano dal 1868 in poi, e doveva naturalmente incontrare ostacoli gravissimi. In nessun'altra città, infatti, le passioni politiche hanno così profondamente scisso e separato in due o tre campi ben distinti e chiusi i cittadini, come qui. A Roma, per esempio, i giornalisti fondarono l'Associazione della stampa, nei cui locali essi si raccolgono amichevolmente ogni giorno, a qualunque colore appartengano. Questi ravvicinamenti personali smussano le angolosità delle polemiche, tolgono di mezzo la facilità delle ingiurie reciproche e creano un ambiente sano, nel quale ognuno difende la propria opinione e rispetta quella degli altri. A Milano tutto ciò sarebbe impossibile, i giornalisti dei vari partiti, se si incontrano, si guardano in cagnesco e si sfuggono reciprocamente, salvo a dirsi roba da chiodi sui rispettivi giornali. Quest'antipatia divide anche giornali di uno stesso colore, e basta, per esempio, che uno faccia una proposta o l'appoggi, perchè l'altro la combatta. Ora gli amici dei singoli giornali si regolano secondo che vedono fare al *loro* giornale, e di qui quelle reciproche diffidenze, quegli astii, quelle invincibili antipatie, che alla loro volta divengono cause di non intendersi e impediscono ogni accordo anche dove le gare di parte dovrebbero cedere il passo a interessi superiori.

Il *meeting* concordato, come lo chiamarono, avrebbe dovuto superare tutti cotesti ostacoli, e quest'era impresa ardua, se non impossibile. Resta però il fatto, certo notevole a Milano, che sopra una questione d'indole nazionale una dozzina di radicali, progressisti e moderati poterono per più giorni discutere, senza mangiarsi l'un l'altro. È già qualche cosa. E chi sa che questo precedente non abbia a fruttare in seguito.

La venuta delle Loro Maestà è ora annunziata per sabato, verso le 10 ant., e il Municipio affretta i preparativi. L'ingresso del corteo avverrà in gran pompa per le vie Principe Umberto, Manzoni, Monte Napoleone e pel Corso fino al palazzo reale. La sera ci sarà illuminazione ricchissima; l'indomani spettacolo all'Arena... almeno se i mitingai lo permetteranno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Leggiamo nel *National* del 23:

« Il generale Chanzy è giunto ieri sera a Parigi. La sua presenza è resa necessaria dalla risoluzione presa dai senatori e deputati dell'Algeria che fan parte della

---

disse, in tono asciutto e staccato:

— V'ha un proverbio spagnuolo che insegna: *dos pardales en una espiga, hacen maladiga*. Voi non conoscete lo spagnuolo? Vuol dire: che due passeri sopra una medesima spiga ci stanno male. Sapete applicarlo ora?

— No — rispose Stella, fredda e seria.

— Volete dire che non volete. Basti che non è cattivo consiglio ed io sono in procinto di seguirlo. Io, il passero più vecchio, intendo di prendere il volo e lasciar libera la spiga al più giovane. Adesso è inutile la vostra partenza; sarà meglio che il diciate addirittura, colla vostra usata franchezza, a vostro cugino; perchè sarebbe troppo mortificante se i due passeri s'involassero entrambi.

— Perchè aggiungete a bella posta amarezza, Olimpia, a ciò che è in sè amaro pur troppo?

— Non lo fo a bella posta. Ogni goccia di sangue nelle mie vene ha fiele in sè. V'aspettate d'aver fichi da da uno spino o miele dalle vespe? La medesima mano ha pure creato gli uni e gli altri. Ogni creatura, ogni essere vive a seconda della propria natura, e non avete maggior diritto di abborrire gli uni che non abbiate di lodar gli altri. Piuttosto ne avrete di chiedere perchè vi abbiano a esser spine od insetti velenosi. Che ho fatto io, che tutta la vita mia debba essere stata straziata e lacerata? Non ho pure mai commesso alcun delitto. Non sono stata che una stolta..... cieca e stolta, come sono state e saranno tante altre donne!...

Io fui una volta pubblica meta agli strali di Cupido. Riccardo Smith (chè tale era il suo vero nome) fu uno dei miei adoratori e il più povero.

L'ho io amato? Davvero, non saprei rispondere. Una donna non può a meno di prender qualche poco d'interesse ad un uomo che le ha chiesto di sposarla e la cui offerta ell'ha accettata. D'altra parte, sebbene appartenessi alla scena, non ero difesa da quella esperienza che serve di corazza a tante delle mie compagne, migliori forse nei loro errori che io col mio sangue freddo e prudenza.

Volete sapere in che consisteva realmente il fascino che esercitava per me il signor Smythe? Consisteva, io credo, nel suo potere di togliermi dalla mia classe e farmi passare alla vostra, Stella! Io ero tanto pura quanto possa esserlo una donna della mia professione che ha occhi, orecchi ed intendimento, ma non avevo illusioni relativamente ad eroi: ero stata troppo presto dietro alle scene; e di sogni giovanili non ne ebbi alcuno. Sempre costretta a toccare con mano le dure realtà della vita, fui in grado di vedere molto distintamente le fattezze poco [illegible]cevoli. Ciò che m'irritava più che [illegible]i, nella mia posizione, si erano i pesi e le misure usati dalle persone della condizione vostra contro a quelle della mia.

Io sono convinta che le donne al di là del palco scenico stimano quelle che si trovano al di qua d'esso nate e condannate ad una morale affatto diversa. Pure ciò non è vero. Io ero una buona figliuola, guadagnavo onestamente il mio pane e lo spendevo del pari onestamente. Non mi allontanavo da una disgraziata che fosse povera, sebbene non m'associassi colle disgraziate che eran ricche.... Eppure nessuno, eccetto i miei camerati e mia madre, mi teneva per un membro rispettabile della società. Ah! gli è pure una triste storia quando s'incomincia a parlare de' propri torti, quando si desidera dar ragione di uno stupido passo!

Per qualche tempo la passione che predominò in me fu la smania d'esser riconosciuta qual persona rispettabile dalla classe privilegiata. Sapevo che l'aspirante alla mia mano era povero..... e probabilmente tuffato ne' debiti fino alle orecchie. Benchè fossi bella, io non pensai, o non almeno come principal cosa, ch'ei fosse innamorato di me: le donne, in mezzo al loro acciecamento, hanno delle rivelazioni sul conto proprio da altrui. Ciò che è strano si è come possono volontariamente chiudere gli occhi quando riesce comodo alla loro passione. Le giovanette usano adoperare questa parola per indicare l'amore solamente che, secondo loro, è il movente più forte e esclusivo. Ma l'ambizione, e tutti gl'interessi egoistici, la mia cara novizia, son più forti della passione amorosa, tosto che l'uomo abbia passato i trenta e la donna i venticinque anni. Ma sebbene da prima io avessi accettato l'offerta per la ragione che v'ho detto, e avessi pensato che seguirebbe uno scambio fra noi in cui egli mi darebbe la posizione che agognavo ed io gli darei il danaro di cui il favore del pubblico m'avea a piene mani colmato, nondimeno, io dico, a poco a poco più dolci pensieri si fecero strada nel mio cuore e nel mio cervello. Il mio fidanzato era dotato di non comune bellezza; di una voce bellissima e a tali doni accoppiava una dose di conoscenze generali che ognora ch'io lo vedessi con altri uomini gli davano una decisa superiorità. Fui prima compiaciuta, poi superba di ciò e finalmente ei mi parve un Dio....

Non mi mancavano, sicuramente, le prove del contrario; non mancavano le prove della volubilità e volgarità; la mia penetrazione mi serviva bene pur troppo e nondimeno io ero trasportato dal nuovo sentimento che s'era impossessato di me. Com'egli avesse ampii mezzi, codesti nei sparirebbero. Finchè non sia messo alla prova chi può dire fino a qual punto la ristrettezza di mezzi abbasserebbe il proprio concetto di ciò che è strettamente onorevole.

Tali erano i miei argomenti. Ohimè! Il signor Smithe divenne mio marito. Marito! Magica parola, che ha un potere infinito sulla donna, Stella! Io credo che, solo che un uomo potesse essere tollerabilmente buono con sua moglie, non vi sarebbe una moglie che non fosse pronta a sacrificare ogni cosa per lui. Io non ero più Nena Perez, ma ero maritata, coperta di rispettabilità da capo a piedi da quell'egida, da quel titolo di signora Smyth. Non fa d'uopo dirvi quanto tempo durasse la mia follia, quanto mi godessi d'andare quale spettatrice e col nome di signora Smith ad opere ed a balli; come mi piaceva di far la parte di buona borghese, vestendo modestamente e tenendo i conti domestici, prendendo un'infinità di maestri per imparare ad essere la degna compagna del mio consorte, ecc. Credo che niuno possa a meno di vivere in un paradiso di pazzi almeno una volta in sua vita.

— Voi credete che gli esseri umani siano tutti d'un pezzo, che il signor Smithe debba essere stato sempre cattivo o vostro cugino, per esempio, non abbia avuto mai debolezza di sorta? Hum! credetelo a me, Stella, uomini e donne, anche i migliori, sono incostanti; nessuno è costante, nessuno invincibile, se non che, forse, quelli che hanno il temperamento delle acque stagnanti. Felicità e dolore, amore e odio, timore e coraggio si alternano nelle anime nostre, e secondo che dura il regno d'uno o dell'altro di loro, noi siamo di differente carattere. Non per doppiezza: siamo strumenti che ricevono il suono dalle diverse passioni che li fanno scuotere; sarebbe il medesimo l'accusare di doppiezza il nostro piano forte perchè ci fornisce musica ora triste ora lieta. Non ci dovete pensare di ritrovare la durabilità da questo lato della tomba.

— E la nostra volontà, Olimpia, non la mettete per nulla nel conto? Io sento di non essere un fantoccio mobile ad ogni soffio; sento di poter scegliere fra il bene ed il male.

— E vi pensate, povera figliuola, che scegliendo il bene, v'assicurate la felicità? Pensate che sia mia colpa s'io sono una miserabile?

— No, no, Olimpia, non sono tanto bambina da non sapere che v'hanno delle vite le quali sembrano fatalmente perseguitate da un dolore dopo l'altro, senza che si possa dire ciò esser colpa di chi li subisce. Credo, bensì, che la coscienza d'aver fatto o tentato di fare il bene per l'amore di Dio, può farci meglio sopportare i nostri affanni. Oh, Olimpia, guardate la mamma! Ella fu bene dolorosamente afflitta, eppure non si chiamerebbe *miserabile*. In ogni modo, non si tratta che di pochi anni!

— Mi rallegro con voi, mia cara, che siate soddisfatta tanto agevolmente; e vi raccomando caldamente di rimanere del parere di cui siete ora ed aspettare con pazienza la vostra felicità finchè siate all'altro mondo. Non so se da voi avrò quell'esempio di costanza che finora non ho mai trovato, tranne che in qualche vecchio romanzo, ma ciò di cui vi posso invece assicurare si è che, di quante pendole umane ho nella mia vita incontrate, quella di mio marito tentennava continuamente fra il bene e il male. Avess'egli avuto un po' più di cuore, o ne avesse mancato del tutto, credo sarebbe stato un uomo da ottenere successo; ma egli era tenuto in bilico dalla sua vanità. Ho spesso udito dire dell'uno o dell'altra: quanto è vano esso od essa! e chi lo dice pareva generalmente attribuire poca gravità a tal difetto. Io son certa invece che ell'è la madre vera e feconda del delitto. Il signor Smithe era la vanità e la frivolezza in persona; egli era buono a sprecare nel *boudoir* ora d'una, ora d'altra bellezza de' talenti che, uniti alle sue valide protezioni gli avrebbero assicurato il successo. E non aspirava a divinità di prim'ordine, no; qualunque dea di secondo o terz'ordine, o peggio, gli era bastante; in quanto a ciò non ho neanche bisogno d'estendermi, perchè avrete indovinate le sue inclinazioni da voi stessa.

(*Continua*)

Commissione algerina all'Esposizione. Quei signori si son tutti ritirati. La situazione è molto tesa da questo lato e l'accordo apparente mantenuto finora sembra che debba difficilmente ristabilirsi dopo questa dimostrazione. »

BELGIO

I giornali annunziano riunioni dei partiti per la scelta del candidato alla presidenza della Camera.

— Il Consiglio comunale di Bruxelles, nella seduta del 24, dopo aver approvato il programma delle feste che avranno luogo in quella città, il 22 agosto, pel 25° anniversario del matrimonio delle Loro Maestà, ha stanziato per quelle feste la somma di 100 mila lire.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che attualmente si contano in Isvizzera 61 parrocchie cattoliche liberali che riconoscono la supremazia del vescovo Herzog.

— La Cancelleria di Stato ticinese notifica che l'alto Consiglio federale, con risoluzione del 9 corrente mese, ha accordato la sua sanzione al decreto governativo 25 giugno ultimo scorso, prescrivente che la celebrazione dei matrimoni abbia ad aver luogo di pieno giorno, salvo nei casi di pericolo di morte, o di malattia grave di uno dei fidanzati.

— Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Berna, 23:

« Il Gran Consiglio, nella sua seduta di questa mattina, procedette alla nomina di due consiglieri di Stato.

Il signor Zurbuchen, portato sulle due liste, fu eletto con 185 voti. Il signor Nussbaum, portato dai radicali, è stato nominato con 199 voti contro 68 dati al signor Boivin.

Tutti gli antichi membri della Corte suprema furono rieletti.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

In risposta al telegramma di congratulazione inviato a S. M. la Regina in occasione della festa di Santa Margherita, il marchese di Villamarina ha indirizzato all'assessore del nostro municipio, cav. Armellini, la seguente lettera:

« Casa di S. M. la Regina.

« Torino, li 21 luglio 1878.

« Illustrimo signore,

« Le affettuose felicitazioni ed i generosi sentimenti rassegnati dalla spettabile Giunta municipale in nome dell'intera cittadinanza romana a S. M. la Regina per la fausta ricorrenza del suo onomastico, tornarono di vivissimo aggradimento alla M. S. ed io son lieto di compiere il lusinghiero mandato commessomi, porgendo speciali ringraziamenti nel nome augusto della graziosa sovrana.

« Mi è oltremodo grata l'opportunità di offrirle, illustrissimo signore, gli atti della distinta mia considerazione.

« Il cavaliere d'onore di S. M.

« Firmato: march. DI VILLAMARINA. »

—

Ieri sera è partito per Rieti per compiere il periodo d'istruzione il secondo reggimento bersaglieri. Vi si tratterrà un mese. È egualmente partito per Rieti il 32° fanteria.

—

Alcuni giovani alpinisti, partiti pochi giorni addietro per un'escursione al Gran Sasso, sono da due giorni ritornati in Roma baldi e abbronziti dal sole che sembrano mulatti.

Essi raccontano d'essersi moltissimo divertiti, e già stanno progettando un'altra prossima escursione.

—

L'on. Zanardelli, ministro dell'interno, parte questa sera per Torino.

—

Si annuncia una rappresentazione straordinaria al Corea a benefizio della Palestra di Trastevere.

Oltre alle commedie che saranno scelte tra le migliori della compagnia vi sarà una cantata, eseguita dagli allievi della Palestra, quindi dai medesimi si eseguirà il saltarello romano.

Il cav. Guerrini, segretario della Commissione dei notabili, declamerà la sua nota poesia *la Patria*.

V'è da passare insomma una buona mezza giornata e giovare ad una istituzione che è sì favorevole all'educazione dei figli del popolo.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 24 Luglio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 75[illegible],7

Termometro centigrado

Massimo = 31,8 — Minimo = 20,8

Umidità media del giorno

Relativa = 75 — Assoluta = 17.57

Vento dominante. Scirocco.

Stato del cielo. Coperto con rare pioggettine al mattino, cirro-cumuli al pomeriggio, nella sera sereno.

CRONACA GIUDIZIARIA

Causa Lambertini-Antonelli

CORTE D'APPELLO

Sezione 1ª

Oggi alle 11 3[4, è entrata la Corte, preseduta dall'on. Longo.

Vengono chiamate le diverse cause fino a che si giunge alla causa Lambertini-Antonelli, di cui è relatore il consigliere Somarelli. A questo punto il procuratore Gallini, rappresentante della Lambertini, proferisce le sacramentali parole: *si discute*.

L'avv. Mari, chiesta la parola ed ottenutala, domanda il differimento, ed appoggia il rinvio alle seguenti ragioni:

1. Che egli occupato per il municipio di Firenze non potè occuparsi della causa,

2. Perchè si tratta di causa, per la quale furono chiesti pareri dal Gabba, dall'Antonucci e dal Pisanelli, e non si ebbe ancora riscontro;

3. Finalmente, perchè la causa è di grave interesse pubblico, ed in vista delle imminenti ferie, non si può pretendere dalla Corte un lavoro eccezionale, tanto più di fronte allo spostamento fatto dalla Sezione.

E qui giova accennare, come il primo consigliere relatore, nominato sig. Venzi, abbia declinato l'incarico, ed il consigliere Tartufari abbia dichiarato di non prendere parte alla delibera di questa causa.

Il procuratore Gallina legge la risposta all'avvocato Mari, combattendo il rinvio. Fra le altre cose, dice che dagli avversari si è cercato, con una catena indecorosa di sotterfugi, di cambiare la legge di procedura.

L'avv. Mari, dichiarato che non raccoglie quelle non benevoli insinuazioni, risponde ch'egli non ha mai scritto lettere offensive ai magistrati che devono giudicare e che è certo del rinvio.

La Corte, ritiratasi a deliberare, esce con ordinanza per la quale, ritenuta l'importanza della causa e la imminenza delle ferie, le quali non permettono una lunga disamina e studio della medesima, la rinvia al 5 novembre.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Le LL. MM. a Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 24:

Ieri la Direzione dell'Associazione meccanica torinese ha presentato i suoi omaggi al Re.

S. M. si intrattenne a lungo con tutti i membri presenti dell'Associazione e discorse con molto interesse delle condizioni delle industrie meccaniche a Torino.

Parlò delle provviste militari, delle munizioni di guerra, dell'arsenale di Terni e della fabbricazione delle armi; insomma di tutti gli argomenti che interessano la nostra Associazione meccanica.

Il discorso cadde pure sulla questione delle *acque industriali*, così importante per Torino, e il Re si informò minutamente di tutte le fasi attraverso le quali passò la difficile pratica.

S. M. chiamò informazioni sulla mancanza della forza motrice a Torino, mancanza che in questi giorni si fa sentire in modo eccezionale, con gravissimo danno per gli industriali.

L'udienza durò circa mezz'ora e il Re si accomiatò dai membri dell'Associazione meccanica stringendo a tutti cordialmente la mano.

— Ieri il Re ha ricevuta la visita di parecchi deputati, senatori e primarie autorità civili e militari.

— Nella giornata di ieri ebbe pure un'udienza dal Re il procuratore generale, senatore Barbaroux.

— Ieri sera ebbe luogo un pranzo di gala a Corte. Vennero invitati trentasette senatori e i tre deputati di Torino.

Assistevano il ministro degli affari esteri e i grandi dignitari di Corte.

— La partenza del Re alla volta di Milano sembra fissata a sabato mattina.

Giorgio Pallavicino. — Siamo lieti di riprodurre dal *Secolo* il seguente telegramma, che smentisce le gravi notizie corse sulla salute del venerando patriota:

« Casteggio, 23 luglio (ore 5 30 pom).

« Direzione *Secolo*, Milano.

« Riconoscentissima agli amici, li assicuri esservi nulla di nuovo nella salute di Giorgio. Esce ogni giorno in vettura.

« ANNA PALLAVICINO. »

Un sindaco fulminato! — Scrivono al *Corriere della sera* di Milano:

Saini Domenico, sindaco di Taccarolo presso Porlezza, col coadiutore don Redento Brambilla di Porlezza si avviavano sabato sera verso le ore 8 1[2 in una campagna per certi lavori. Giunti che furono, il tempo s'oscurò, ed essendo cominciata una dirotta pioggia, si ritirarono sotto due alti pioppi. Un momento dopo s'udì lo schianto d'un fulmine e il Brambilla vide cader a terra il Saini; accorse... e lo trova cadavere! L'infelice era rimasto asfissiato dal fulmine.

Il fatto di Firenze. — La *Nazione* odierna scrive quanto segue sull'orribile scena accaduta ieri a Firenze:

Mentre confermiamo in tutte le sue parti il racconto da noi fatto ieri sul tragico avvenimento che si ebbe martedì a deplorare in Firenze, dobbiamo solo dire che non fu contro il fratello, ma sibbene contro lo zio della infelice Angiolina Bartali, dott. Giuseppe Finocchi, che lo Zandonella, universalmente tenuto di carattere mitissimo, tirò il primo colpo; che il colloquio fra lo zio, la signora Angiolina, la moglie dello Zandonella e lo Zandonella stesso, che sopraggiunse inaspettato e all'improvviso, fu brevissimo e caldo; che la signora Angiolina si mostrò dispostissima a seguire i savi consigli dello zio; e fu allora che la medesima signora si alzò dal canapè, ai cui piedi cadde per i colpi che le esplose al cuore lo Zandonella con un *revolver* all'americana, che portava palle di 14 millimetri.

Alla terribile scena, che avveniva nel salotto da ricevere della casa, assisteva, oltre la misera moglie dello Zandonella, anche il figlio della signora Bartali, che era corso in sala dalle stanze prossime; e il misero fanciullo dallo spavento si trova tuttora assalito da fortissime convulsioni.

Le condizioni di salute del prof. Zandonella, il quale, come ieri dicemmo, era molto conosciuto in città per essere uno dei distinti insegnanti del Liceo Dante, per essere stato uno dei promotori del Ginnasio femminile e poi aver preso ultimamente parte alle discussioni del Circolo filologico sulla istruzione della donna, patrocinando la emancipazione della donna, sono tali che lasciano poca o punta speranza di guarigione, attese le grandi lacerazioni interne prodotte dalla palla che gli fu estratta nella sera scorsa.

Il segretario Bartali, appena, a cura dei suoi colleghi di prefettura, ebbe una qualche notizia di una grave sciagura domestica, volle ad ogni costo recarsi alla propria casa e là conobbe soltanto la trista sorte toccata a sua moglie e a tutta la propria famiglia.

Il fratello e il figlio maggiore dell'uccisa, mentre quella tragedia avveniva in casa Bartali, si trovavano nello studio del fratello suddetto che fa il pittore. Uscito dallo studio montati in un omnibus per recarsi a pranzo in casa del padre della signora Angiolina, signori Finocchi, videro molte persone accorrere nel viale Principessa Margherita e udirono alcuni dire che nella casa di n. 8 era stata assassinata una signora.

Discesi dall'omnibus, corsero alla casa Bartali, e pur troppo si presentò avanti ai loro occhi la spaventevole scena, dalla quale si ritrassero sbigottiti per portarsi dai vecchi genitori dell'uccisa che attendevano i due a desinare, e per dare a loro in qualche modo la tristissima novella.

E anche in questa casa si rinnovarono dolorosissime scene, e i due vecchi Finocchi, dopo aver voluto a forza recarsi alla casa Bartali, ed aver coperto di pianto il cadavere della loro figlia, furono dalla pietà degli amici ricondotti sul tardi alla propria dimora in piazza Santa Croce, ove soprattutto la ottima e vecchia madre d'anni 70 si trova adesso quasi delirante nel letto, colpita da fortissima febbre.

Arruolamenti clandestini. — La *Nazione* scrive:

Ci viene scritto che in alcune città della Romagna si sono aperte note di arruolamento per tentare a tempo opportuno qualche impresa arrischiata, e che tutto si compie nel massimo segreto e a nome di Menotti Garibaldi.

Da altra parte siamo assicurati che l'on. Menotti Garibaldi non ha autorizzato nessuno a valersi del suo nome per fare arruolamenti, dei quali non ebbe neppure la minima notizia.

Noi non esitiamo un momento a credere che se arruolamenti si fanno, sorprendendo animo non meno ingenue che generose, è questa un'opera di soliti mestatori, forse anche dei soliti nemici d'Italia. E basta questo per esser convinti che l'on. Menotti Garibaldi vi è estraneo completamente. Egli ha saputo insieme col padre suo compiere il proprio dovere di soldato e di cittadino quando la patria glielo ha domandato, ma alla luce del sole, non cospirando in segreto e quando poteva venirne danno all'Italia.

Il disastro di Venezia. — Dalla *Gazzetta di Venezia* di ieri togliamo la seguente narrazione dell'orribile disastro, annunziatoci dal telegrafo, che turbò l'altra ieri quella città:

Con l'animo profondamente commosso adempiamo al triste ufficio di riferire sopra un fatto orribile succeduto nella scorsa notte in Laguna, fatto che ha vivamente contristata la nostra città.

Verso mezzanotte, una comitiva di suonatori giroraghi montava nel battello N. 61, di stazione a S. Zaccaria, e remigato da Giovanni Arnoldi, barcaiuolo, e dal di lui figlio Antonio, di professione non barcaiuolo, ma rimessaio. Il battello conteneva ben 13 persone, cioè 10 di esse rappresentavano la comitiva di suonatori; e le altre 3 erano: il barcaiuolo, la di lui moglie e il figlio. L'imbarco avveniva nella Riva della Calle Scozzera a S. Giovanni Novo.

Quella comitiva aveva da qualche giorno architettata quella *fregia*, e a tale oggetto aveva portato in barca dei polli e del vino. La barca volse la prora nella direzione del Lido al suono degli strumenti della comitiva, alla quale forse non pareva vero di suonare per proprio conto.

Quando la barca giunse alla punta dei Giardini pubblici e a non molta distanza dalla *piroga*, il vapore *Adria* della *Società Veneta Lagunare*, partito dal Lido alla mezzanotte, avanzavasi nella direzione della barca. Il barcaiuolo non solo fu tardo nello scansare l'incontro, ma, al contrario, non aiutato o forse danneggiato dalla mancanza di pratica nel figlio che vogava a prora, portò la barca di traverso al vapore, il quale naturalmente, quantunque avesse fermata la macchina e avesse manovrato per evitare l'investimento fu presto sopra la barca.

L'urto fu terribile. Quel colpo risuonò orribilmente non solo nell'animo degl'infelici che si trovavano nella barca, ma anche nell'animo di quelli che si trovavano sul vapore forzati spettatori di quella scena straziante.

La barca fu sfracellata e tutti quelli che si trovavano in essa vennero travolti dalle onde. La notte oscura dava a quel tragico fatto la più cupa tinta. Alle grida disperate dei sommersi che imploravano soccorso rispondevano quelle dei passeggieri dal bordo dell'*Adria*. Il vapore arrestavasi del tutto e dal bordo gettavansi in laguna 3 passeggieri animosi, e questi sono i sig. Domenico Zoprelli, macchinista nella conceria pelli del sig. Gerlia, il di lui fratello Carlo timoniere a bordo della R. corazzata *Roma* e un fochista di 2ª classe della stessa corazzata; si gettarono nell'acqua anche due marinai dell'*Adria*, i cui nomi sono Alfieri Giovanni e Sambo Fortunato, e certo Urbani, cantiniere del signor Crivellaro. — Queste persone non giunsero a trarre a salvamento che il quindicenne Giovanni Ferro, il quale venne trasportato sull'*Adria*.

Una barca pescareccia che non trovavasi di troppo lontana, accorse quando più presto potè al soccorso. Questa barca era condotta da certi Dei Rossi Rocco detto *Barello* fu Giuseppe, Gabbi Luigi fu Antonio, Dal Rossi Luigi detto *Barella*, Senno Antonio detto *Bari*, tutti nativi e abitanti di Burano. Accorse pure una barca appartenente alla *piroga* delle guardie doganali, ancorata poco distante dal luogo del disastro, e remigata dalle guardie doganali di mare Androutti Gio. Maria e Molin Antonio, sotto il comando del tenente di finanza Giuseppe Coppato. Un altro natante si portava sul luogo, guidato dal brigadiere Carbonaro Salvadore e dalle guardie Micheli Antonio e Marinetti Domenico. Mercè l'opera pietosa di tutta questa gente, altre 6 persone si salvarono; ma, è ben doloroso il dirlo, le rimanenti 6 persone perirono. Di una sola fra queste il cadavere fu rinvenuto, quella di Berretta Pierina, di anni 70, morta affogata, come fa testimonianza la certificazione rilasciata dal dottor Gambarotto alle guardie municipali di appostamento a Castello, nel cui locale il cadavere venne stamane collocato.

Due dei tratti in salvo vennero condotti all'ospedale, e questi sono: Berretta Camilla, di anni 42, figlia della Berretta Pierina, morta, e Arnoldi Antonio, figlio del barcaiuolo. Tutti e due versano in buono stato, e solamente si trovano in preda di una viva esasperazione per non conoscere la sorte toccata ai loro cari. Entrambi perdettero la madre, e la Camilla Ferro, oltre alla madre, perdette anche la figlia, la quale è fra i mancanti!

L'Arnoldi e la Berretta Ferro vennero condotti all'ospedale dalle guardie municipali Pompeo e Pasini, la prima contraddistinta col numero 2 e la seconda col num. 30. La barca colla quale vennero trasportati, portava il numero 9, ed appartiene al traghetto di Sant'Anna.

Non è nè giusto nè prudente il pronunciare giudizi sulle cause che produssero un tanto disastro. La più accertata sembrerebbe quella che il barcaiuolo non era in condizioni da ben condurre una barca con entro tanta gente e per quella traversata; ma, anche su questo, facciamo le debite riserve, essendo cómpito dell'autorità quello di accertare i fatti in modo da vedere ben chiaro.

Dalle prime indagini però parrebbe che una delle donne che stavano nella barca, avesse avvertito l'Arnoldi dell'approssimarsi del vapore, e ch'egli avesse risposto: *C'è tempo*, e che nell'ultimo istante il piroscafo, per evitare il battello, avesse fatto una deviazione, sulla cui opportunità non possono decidere che i periti nell'arte.

Il comandante dell'*Adria*, che è quello sfortunato vapore al quale va congiunta anche la memoria della triste fine del *Zanotto*, morto affogato or sono due anni, è il signor Pasquale Gentili, uno dei più attenti, dei più zelanti e dei più intelligenti marinai della *Società veneta Lagunare*.

Il fatto atroce è oggi oggetto di tutti i ragionamenti, di tutte le preoccupazioni. È escluso affatto che quegli infelici fossero presi dal vino: essi, al contrario, non avevano ancora cenato.

Fu invero fortuna che nella notte del Redentore, tra quella confusione di vapori e di barche d'ogni specie, nulla sia avvenuto di sinistro; ma il piacere provato da tutti nello apprendere che non erano avvenute disgrazie, due giorni dopo doveva essere ben duramente scontato! È mestieri pensare seriamente a qualche rimedio. Così non la può durare; e quantunque, grazie al cielo, le disgrazie non avvengano di frequente, pure è necessario pensare a qualche provvedimento atto a prevenirle ed a tranquillare la popolazione, la quale non può non essere profondamente contorbata da questi fatti.

Bisognerebbe assegnare una linea *fissa* per le barche a remi e una per i vapori, i quali dovrebbero essere sempre largamente provveduti di materiale da salvamento. In ogni caso bisognerebbe aumentare il numero delle guardie municipali e farne una squadra almeno di 10 uomini lagunari colle proprie barche, al fine di invigilare all'ordine nella Laguna e più in particolare del tratto da Venezia a Lido.

Non è solo da oggi questa nostra idea; è da tempo che la abbiamo in mente, e anche nel pomeriggio di ieri, recandoci al Lido, l'abbiamo esternata ad un assessore municipale.

Avvennero nel fatto alcuni episodi che meritano di essere registrati. Il Bacci, che si era arrampicato in una barca, cerca coll'occhio la propria moglie: la vede e le porge un remo al fine che essa vi si attacchi per trarla quindi in salvo. La donna vi si attacca infatti, ma quando il Bacci è per prenderla, si accorge che non è sua moglie.

L'Urbani dice che aveva afferrato già una delle pericolanti; ma questa gli si avviticchiò addosso talmente forte da trarlo a mal partito anche per il peso del corpo della poveretta. L'Urbani, per non annegarsi con essa, dovette abbandonarla.

Ecco ora i nomi dei mancanti, dei salvati e della poveretta rinvenuta cadavere:

Mancanti:

1. Vianello Antonio fu Innocente, nato a Treviso, d'anni 45, suonatore di contrabasso.
2. Gavardina-Bachilli Giovanna (moglie a Bachilli detto Bacci), d'anni 33.
3. Ferro Luigia di Luigi, d'anni 20, nata ad Udine (cantante girovaga).
4. Munaretto-Vianello Anna di Giuseppe, di anni 26, suonatrice girovaga (moglie di Giovanni Vianello).
5. Nardon Luigia fu Girolamo, moglie del barcaiuolo, d'anni 47.
6. Arnoldi Giovanni Battista, barcaiuolo, di anni 47 (*).

Rinvenute finora il cadavere:

1. Bada vedova Berretta Pierina, d'anni 70, nata a Padova.

Salvati:

1. Arnoldi Antonio di G. B., d'anni 20, rimessaio (all'ospedale).
2. Bachilli Eugenio detto Bacci, di Giovanni, d'anni 34.
3. Maso, detta Mason Teresa, vedova Saccomello e Foletto, d'anni 53, nata a Dolo.
4. Vianello Giovanni detto Chiodo, d'anni 36, di Pellestrina (marito della Munaretto).
5. Berretta Candello-Ferro Camilla, d'anni 42, di Padova (all'ospedale).
6. Ferro Giovanni di Luigi d'anni 15.

PS. — In questo punto, ore 2 pomeridiane, veniamo a sapere essere stato rinvenuto poco fa il cadavere della moglie del barcaiuolo Arnoldi, presso la *Piroga*, vale a dire quasi sul luogo del disastro.

(*) Vi ha però chi assicura di aver veduto stamane di buon'ora il barcaiuolo Giovanni Arnoldi nei pressi del traghetto di San Zaccaria.

Sanità pubblica. — Il *Corriere Mercantile* smentisce le notizie inquietanti propagate sulle condizioni della salute pubblica in Genova, e dichiara che mai le condizioni igieniche di quella città furono migliori d'ora.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio contiene:

1° La legge 18 luglio relativa agli edifici scolastici.

2° R. decreto, 9 luglio, che dà esecuzione alla Convenzione di estradizione fra l'Italia ed il Portogallo.

3° Il testo della Convenzione stessa.

4° R. decreto, 7 luglio, che erige in Corpo morale l'Asilo infantile fondato in Frascati.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

TRATTATI COMMERCIALI

Alcuni giornali hanno fatto supporre che il governo italiano si accingesse a negoziare colla Svizzera un trattato a tariffe, prima di definire il regime doganale colla Francia e coll'Austria-Ungheria.

Dalle informazioni che abbiamo assunte e dalle assicurazioni che ci vennero date risulterebbe che quella notizia è inesatta. Quindi ci asteniamo, per ora, dal mettere in rilievo i danni incalcolabili di una politica commerciale che impegnasse i punti più notevoli della tariffa italiana colla Svizzera, prima di intendersi con quei due Stati, che sono il caposaldo delle nostre relazioni economiche coll'estero.

—

L'ON. CAIROLI

Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo lieti di annunziare che l'on. Cairoli, presidente del Consiglio, ha tanto progredito in salute da sperare di poter raggiungere le LL. MM. a Milano.

—

Oggi è ritornato in Roma il conte Maffei, segretario generale al ministero degli affari esteri.

—

IL VATICANO E LA GERMANIA

La *Défense*, giornale del vescovo d'Orléans, pubblica il seguente dispaccio da Roma, 23 luglio:

« Il Nunzio a Monaco si recherà quanto prima a Berlino per conchiudere un accordo che dove restituire la pace religiosa alla Germania. »

—

IL GENERALE PHILIPPOVICH

Leggiamo nei giornali di Vienna del 23 che il generale Philippovich, comandante in capo della spedizione della Bosnia, è arrivato col suo stato maggiore a Brod. Fra una settimana sarà gettato un ponte sul fiume per trasportare il primo distaccamento in Bosnia.

L'opposizione degli ungheresi all'occupazione della Bosnia continua ad aumentare. Quasi tutti i candidati alla deputazione, compresi quelli che appartengono al partito governativo, nei loro programmi elettorali dichiarano d'essere contrari a quel provvedimento che, essi dicono, avrà per conseguenza d'indebolire la monarchia.

—

L'INGHILTERRA A CIPRO

Malgrado il rumore dell'opposizione inglese e la diffidenza con cui venne accolta in Europa la notizia della convenzione anglo-turca e della cessione di Cipro, l'occupazione di quest'isola per parte dell'Inghilterra è ormai un fatto compiuto, come lo prova il seguente telegramma da Larnaca, 22, al *Times*:

« L'*Himalaya* giunse qui stamane alle 7 con sir Garnet Wolseley, il quale assumerà il governo, come sarà proclamato formalmente questa sera alle 6.

« Le truppe, sbarcando, accamperanno presso l'acquedotto a poca distanza dalla città. Un battaglione sarà ripartito in ognuna delle seguenti località: Nicosia, Famagusta, Hydemia e Limassol.

« Il *Minotaur*, il *Black Prince*, il *Salamis*, il *Monarch* e l'*Invincible* sono già ancorati qui.

« Sir Garnet Wolseley ed il suo stato maggiore risiederanno per qualche tempo a bordo del *Salamis*.

« L'isola è piena di emigranti da Malta, Sira ed Alessandria.

« Venne pubblicato un proclama in cui è manifestato il grande interesse della regina alla prosperità degli abitanti, ed in cui promette che saranno adottati dei provvedimenti per promuovere il commercio e l'agricoltura ed i benefizi della libertà e della giustizia. Mentre si avrà riguardo al benessere morale e materiale della popolazione, si farà attenzione ai suoi desiderii riguardo alle antiche consuetudini per quanto siano conformi alla civilizzazione ed alla libertà, che devono essere sempre tutelate da coloro i quali governano in nome di Sua Maestà. »

—

LA FAME NELLE INDIE

Nella seduta del 22 della Camera dei lordi, lord Ettrich richiamò l'attenzione sul messaggio del segretario di Stato per l'India al governatore generale, in data del 10 gennaio 1878, intorno alla fame che infieri recentemente nella parte occidentale e nel sud delle Indie. Egli chiese al governo se aveva l'intenzione di presentare all'ufficio di presidenza della Camera una statistica esatta delle persone che sono morte di fame nella presidenza di Madras ed in quella di Mysore, ed una relazione sulle conseguenze del flagello in quei paesi.

Il governo aveva dichiarato anteriormente che nessuno perirebbe di fame.

Il nobile lord desidererebbe sapere se questa promessa è stata mantenuta. Egli crede che l'inchiesta è utile nello stesso tempo pei governi di Madras e di Mysore e per le popolazioni interessate.

L'oratore non sa quale è stata la mortalità in questa circostanza; ma dai terribili resoconti che furono pubblicati risulta che un terzo degli abitanti sarebbe perito in uno dei distretti di Mysore, dove le strade ed i campi erano letteralmente seminati di ossa umane. Un corrispondente del *Times* calcolò a 3 milioni il numero delle vittime.

Lord Cranbrooke risponde che il governo non ha alcun desiderio di celare i fatti. È vero che i provvedimenti adottati per evitare quelle sciagure non riuscirono al risultato che si attendeva ed il segretario di Stato per le Indie lo ha riconosciuto nel suo messaggio. Quanto agli apprezzamenti della stampa locale, essi sono esagerati ed i suoi rapporti sono inesatti.

Il governo si farà un dovere di comunicare a questo proposito tutte le informazioni che avrà potuto raccogliere.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Atene, 24. — Gl'insorti di Candia, dietro promessa dell'Inghilterra d'interporre la sua mediazione per dare all'isola una nuova organizzazione, sospesero le ostilità.

I turchi continuano ad incendiare i villaggi della Tessaglia.

Parigi, 24. — Al Congresso per migliorare i mezzi di trasporto, il signor Carpi presentò in proprio nome la seguente mozione: « Il Congresso, considerando che la costruzione di una strada ferrata internazionale attraverso il Sempione rappresenta eminenti interessi commerciali europei, la raccomanda all'attenzione dei pubblici poteri, come un'opera d'interesse generale. »

Questa mozione fu approvata dal Congresso ad unanimità.

Madrid, 25. — Il conte d'Hatzfeld, nuovo ambasciatore di Germania a Costantinopoli, è partito oggi per Berlino, ove riceverà istruzioni.

Atene, 25. — La Grecia ha nuovamente protestato contro gl'incendi commessi dai turchi nei villaggi della Tessaglia.

Parigi, 25. — Un decreto ufficiale autorizza una sottoscrizione, di cui un terzo servirà per pagare l'entrata degli operai all'Esposizione e due terzi saranno destinati alla compera degli oggetti esposti, che sono messi in lotteria. La sottoscrizione comprenderà parecchi milioni di biglietti ad un franco.

Londra, 25. — Il *Times* dice che l'Inghilterra esigerà che nelle provincie turche dell'Asia vi siano giudici competenti ed una polizia efficace, e che si abolisca l'imposta sugli affitti dei terreni.

—

ULTIMI DISPACCI

Valenciennes, 25. — La situazione dello sciopero di Anzin è in generale migliorata.

Molti operai ritornano al lavoro.

Assicurasi che i principali organizzatori dello sciopero siano stati arrestati.

Atene, 25. — Il governo greco indirizzò alla Porta una nota, accompagnata dal trattato di Berlino, nella quale invita il governo ottomano a nominare i suoi delegati per mettersi d'accordo coi delegati greci circa alla delimitazione della frontiera.

La Porta non ha ancora risposto.

Pointe de Galles, 25. — È giunto il vapore *Sumatra*, della Società Rubattino, ed ha proseguito per Singapore.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	25
Rendita Italiana 5 0[0 . .	78 78	78 35
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	417 25	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	88 80
Prestito romano Blount .	85 65	85 60
Detto Rothschild . . .	— —	87 75
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1200 —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana. .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0.	— —	— —
Strade ferrate romane. .	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 luglio 1878 (ore 2 pom.)

Malgrado Firenze 80 42 1[2, qui si esordiva fermi da 80 65 a 80 70 per chiudere più deboli da 80 55 a 80 60.

Prestiti Cattolici fermi.

Cattolico 88 81 88 90.

Blount 85 62 1[2.

Rothschild 87 75.

Cambi fermi.

Francia tre mesi 108 05.

Id. *Chèques* 108 80.

Londra tre mesi 27 06.

Oro 21 72.

(Ore 3).

80 50, 80 55 incerti senza affari.

FIRENZE	24	25
Rendita Italiana 5 0[0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	21 67 c	21 69 c
Londra 3 mesi.	27 10 »	27 10 c
Francia a vista	109 85 »	108 35 »
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	847 — n	840 — c
Az. Banca Naz.	2075 — »	2080 — n
Strade ferr. meridionali.	340 — »	340 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana.	— —	— —
Credito mobiliare	663 — »	665 — fm
Banca Generale.	— —	— —
Osservazioni	24	25
Ren. it. 5 % god. 1° lug.	80 82 1[2 fm	80 42 1[2 fa

PARIGI (ore 3,5 pom.)	24	25
Rend. franc. 3 0[0 ammort.	83 50	83 30
» »	77 32	77 05
» 5 0[0	114 32	114 08
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0. .	74 05	74 30
» » 5 0[0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-veneta . .	173 —	172 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	246 —	243 —
Ferrovie romane, azioni.	76 —	76 —
Obbligazioni lombarde. .	242 —	242 —
Obbligazioni romane. . .	— —	270 —
Londra a vista.	25 13 1[2	25 13 1[2
Cambio sull'Italia.	8 —	8 —
Consolidato inglese. . .	95 1[2	95 1[2

VIENNA	23	24
Mobiliare.	259 30	260 25
Lombarde	79 —	79 75
Banca Anglo-Austriaca. .	116 50	116 25
Austriache	262 25	263 25
Banca Nazionale	832 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 27 1[2	9 27
Argento	101 05	100 90
Cambio su Parigi.	46 10	46 05
Cambio su Londra	115 80	115 40
Rendita Austriaca	66 45	66 35
» » in carta	64 30	64 35
Union-Bank	74 25	74 75
Rendita aust. nuova (oro)	74 75	74 75

BERLINO	23	24
Austriache	459 —	461 —
Lombarde	138 50	139 —
Mobiliare	454 50	457 50
Rendita Italiana.	74 50	75 70

LONDRA	23	24
Cons. Inglese	95 7[16 a 95 9[16	95 1[2 a 95 5[8
Rendita Ital.	74 — a — —	74 3[8 a — —
Spagnuolo	13 7[8 a — —	13 7[8 a — —
Turco	15 3[8 a 15 1[2	15 1[4 a 15 5[8
Egiz. nuovo	56 — a — —	55 7[8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Vendita di Stabili Demaniali
(Vedi quarta pagina avviso N. 1110)

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Savignone (negli Appennini Liguri)

Mezz'ora da Busalla; stazione fra Alessandria e Genova. Aperto dal 20 giugno al 20 settembre. Direttore e medico dott. Cesare Ferrarini. Per schiarimenti rivolgersi al direttore: *Busalla per Savignone.* Consulente straordinario dott. G. B. Romanengo.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **B. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4**. — Scat. N. 2 L. **6 50**. Deposito e vendita per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri — Marchetti Selvaggiani — Sciellingo.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 1110

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 14 Agosto 1878 nell'Ufficio della R. Prefettura di Roma si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella 6931. Bosco ceduo con piante d'alto fusto, denominato Selva Rustica proveniente dal convento dei Basiliani di S. Maria in Grotta Ferrata, in mappa Grotta Ferrata Sez. I.ª coi N. 321 (sub. 1.2.) 322. e 323. Superficie complessiva Ettari 44.17.70. Totale estimo scudi 2108.74.

Prezzo d'asta L. 30453.40

VICHY

AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulevard Montmartr

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, resbilioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli urinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy soddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia.

(3)

ARTICOLI DI PROFUMERIA
DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

Acqua Balsamica di Roberts per le macchie della pelle	L. 1 50
Acqua Delettrez all'Opopanax per la toeletta	« 2 50
Aceto Aromatico Bully vero di Parigi	« 2 00
Acqua della Florida vera di Nuova York	« 3 50
Crema di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana	« 3 00
Curativo dentario di Laroze	« 4 50
Elixir dentrificio del Dott. Jouh Evans	« 2 50
Depilatorio di Boudet in forma liquida	« 3 00
Elixir Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze	« 1 50
Elixir Dentrificio di Rimmel	« 2 00
Amina d'Amandina di Rimmel (il pacco)	« 1 00
Fluido Keller preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon)	« 2 00
Estratti di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Resedà, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno)	« 1 50
Saponi Windsor muschiati in pacchi di tre pezzi	« 1 50
Saponi Windsor Rimmel (il pezzo)	« 0 30
Saponi alla Glicerina (incartato)	« 1 25
Mastice per i denti, del dott. Popp, (la scatola)	« 5 50
Cosmetici assortiti in profumi e colori a cilindro	« 1 00
Cosmetique militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon)	« 6 00
Photochrome Rimmel per tingere i capelli	« 6 00
Polvere Giapponese per i denti (la scatola)	« 0 70
Tintura Etiopica (il flacon)	« 3 00
Polvere Saunder's (la scatola)	« 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell'import aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

Cerotto all'Arnaca di Young

per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il miglior ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Roma da Taboga, 94, piazza S. Claudio.

CANDELE STEARICHE

Della casa Paraffin e C. Inghilterra. Queste candele si raccomandano per la loro durata per la loro nettezza e loro nettezza e luce brillante che producono.

Fabbricate con base di petrolio e cera, senza cattivo odore e di bella apparenza.

Candele colorate di lusso il pacco di 6 candele peso 1¦2 Kl. durata 11 ore ogni candela L. 3 il pacco. Candele comuni da 8 il pacco durata di 7 ore ciascuna candela L. 1,80. Candele bianche fine diafane stessa durata e peso L. 2. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94. ROMA

OLIO DI FILADELFIA

Questo prezioso olio ha il vantaggio di conservare eternamente a tinta naturale dei capelli.
Prezzo L. 150 in flacon.
Deposito presso l'Ufficio Pubblicità A. Taboga, Piazza SiClaudio, 94, Roma.

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI
17, Rue Vieille du Temple, Paris.

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., Vendita in ROMA nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e Marchetti, Selvaggiani.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1ª qualità L. 1 20 il Kl.
2ª » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

PILLOLE DEL SOLITARIO
DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consunzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture pegrinate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 3. Franco per posta contro L. 3 50.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

LIQUORI IN VENDITA
PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'
A. TABOGA
ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore egiziano preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede tutti i paesi dell'alto Egitto perchè bibita salutare e più gradita d'ogni altra. Bottiglia grande e di forma speciale » L. 5.

Crema al Caffè Rosolio senza pari Bott. grande » L. 3.

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande » L. 3.

Fernet Branca *Vero dei Fratelli Branca.* Bott. da Litro »

Elisir del Cacciatore Liquore tonico forte corroborante. Bottiglia grande L. 3. - detta piccola L. 1 7

Elisir Cagliostro Liquore tonico aggradevolissimo a stomatico, preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro » L. 3 50.

Sambajone Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande » L. 3.

Crema al Cioccolatto Rosolio delicatissimo. Bott. grande » L. 3

NB. Prendendo le nove Bottiglie insieme L. 24

Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell'importo, al suddetto indirizzo, con aumento di L. 1 — spesa d'imballaggio.

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. 22
Id. di 8 » » 25
Id. di 20 » » 40

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . L. 1 —
Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine. Terza edizione » 1 —
Cinque settimane in Pallone. Terza edizione » 1 —
Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione » 2 —
Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 180 pagine. Seconda edizione » 1 —
Un Episodio del Terrore, o il conte di Chanteleine - Poe e le sue opere. Un volume di 166 pagine » 1 —
I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia. Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione » 3 —
Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico. Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione » 2 —
Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione » 1 —
Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione » 2 —
Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione » 1 —
Un nipote d'America, I due Frontignac. Commedia in 3 atti » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.
Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

Vino superiore da pasto
EXCELSIOR
FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi**.

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della « Perseveranza. »

Si può averne di genuino ritirato direttamente dal primario produttore al

Prezzo di L. **1,00** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **100**. — L'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni

L. 6,50 con legatura semplice — L. 8,50 con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel suno gastrico.

L. 3,50 il flacon

Spedizione franca nel Regno contro L. 4.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI
PURGATIVE
DEL CELEBRE PROFESSORE
GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pianeri Mauro:

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito *esclusivo* per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94, — ROMA.

Giammai un' uguale evidenza
CURA OMEOPATICA
col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollinaticc pure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 25** la scatola all'**Agenzia A. Taboga in Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

20 ANNI DI SUCCESSO
TINTURA ISTANTANEA
VERA ZEMPT

(Guardarsi dalle imitazioni)

unica per rendere il colore naturale ai *capelli e barba* senza alterare la pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. 6. — Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, col trasporto a carico del committente.

APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz
Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per aprirlo e chiuderlo. *Risultato garantito*

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal chimico farmacista Antonio Grassi.

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la barba ed i capelli, senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacone lire 4 con istruzione.

All'ingrosso prezzi da convenirsi.
Dirigersi in Roma all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.
Spedizione contro vaglia postale.

ROMANZI E RACCONTI
CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento*. Con 70 incisioni » 2 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi*. Con 68 inc. » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume dei Giapponesi.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* » 2 —
Roslo F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare*. » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano » 3 —
A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci*. Storia del XII secolo » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL
I migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

LATTE CONDENSATO
preparato dall'
Anglo-Swiss Condensed Milk Company
in CHAM (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Dileguato in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

Epilessia o mal caduco
Guarigione Garantita *lunghi anni di felici risultati*

Sc tola con istruzione prezzo L. 6. - Franco per posta contro L. 7

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio, 94.

RECENTE PUBBLICAZIONE

ALFREDO COTTRAU.
LA
Industria del ferro
IN ITALIA
Lire 1.
Franco per posta L. 1 10.
Vendesi presso l'Ufficio A. Taboga piazza S. Claudio, 94, Roma.

DEPELATORIO
DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la penuria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo del flacon L. 3.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno inciso Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

Promeneuses

per candele, nuovissimo sistema brevettato, le quali scendono man mano che la candela consuma senza bisogno d'occuparsene. — Comodissime, evitando le macchie di cera sui mobili, tappeti, vestimenta, proteggono la fiamma contro le correnti d'aria e si può camminare ovunque senza tema di spegnere la candela; rendono inoltre la combustione più regolare, economica e luminosa. L. 3 caduna.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, ROMA.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI
SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori Igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA
ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L.	1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
»	Al Lichene Islandico	»	»	1,20
»	» Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
»	Alla China	»	»	1,40
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.		Bott. gr. di lusso	»	3,50
» al Caffè	» senza pari	» »	»	3,50
» » »	»	» picc.	»	2,50
Elixir del Cacciatore	» forte-tonico-corrob.	gr.	»	3,50
» »	» »	picc.	»	2,50
» »	» »	fiaschetta tascab.	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
ALCALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle acque solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha un'azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito, espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dei mali esistenti e che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA DI SALES
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodico, specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari, e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dottor cav. *Ernesto Brugnatelli* — Voghera, Riva Nazzano. — Si avverte che in Riva Nazzano si trova a disposizione degli accorrenti un palazzo per bagni ed alloggio — Deposito in Roma presso l'Ufficio di pubblicità A. TABOGA piazza San Claudio, 94.

ANTICA FABBRICA
DI
ACQUA DI CEDRO
fabbricata in Limone sul lago di Garda

UNICA PREMIATA
nelle Esposizioni di Brescia, Firenze e Londra
del chimico **Luigi Patuzzi**

Giova mirabilmente nelle affezioni nervose, dissipa gli insulti ipocondriaci, rianima la circolazione ritardata nei deliquii, facilita la digestione, è correttivo nelle flatulenze, impedisce e toglie gastriche saburre, concilia ilarità e immediato sollievo nelle vertigini, calma la palpitazione di cuore e preserva dal mal di mare; riesce al palato graditissimo e saluberrimo liquore.

Si usa a piccoli cucchiai sola, o diluita nell'acqua, o nel caffè, e non diversifica l'Acqua di Cedro medicinale dalla dolcificata che dall'essere questa più amabile al gusto per la maggiore sostanza zuccherina contenuta.

L. 1 50 la bottiglia. All'ingrosso sconto da convenirsi.

Esclusivo deposito e vendita per Roma e provincia presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma

Tip. dell'Opinione